

## **VISITA IN BULGARIA**

### **DISCORSO DEL DIRETTORE GENERALE DEL FORMEZ PROF MARCO VILLANI**

Sofia, 16-18 aprile 2013

ДОБЪР ДЕН (Dòber dèn) – Buongiorno.

Sono lieto di essere oggi a Sofia. Dal 2007, anno dell'ingresso della Bulgaria nell'Unione europea, le città di questo paese sono rapidamente cambiate, ritengo in meglio.

Per me è la prima volta in Bulgaria e, da quel poco che ho potuto vedere finora, sono positivamente impressionato dal grande dinamismo della società.

Sofia è una delle tappe cruciali del progetto DIESIS del Formez, che si occupa, tra l'altro, delle politiche pubbliche a favore dell'integrazione delle comunità rom in Europa. Con soddisfazione vogliamo sottolineare che i metodi ed i prodotti fino ad oggi realizzati durante questo progetto, condotto con il Ministero del Lavoro, a cui va un particolare ringraziamento, come al Dipartimento della Funzione Pubblica, sono stati condivisi significativamente con la Commissione che ci è sempre stata vicina e ha permesso un'adeguata valorizzazione del nostro operato.

Come sapete, da più di mille anni i Rom, che comprendono Nomadi, Gitani, Manouche, Ashkali e Sinti, sono parte integrante della civiltà europea. Oggi, con una popolazione di 10-12 milioni di persone in Europa, sono la più grande minoranza del continente. Quasi tutti sono cittadini dell'UE.

Lo scorso 8 aprile si è celebrata in tutto il mondo la giornata internazionale per i Rom.

Come conferma una recente indagine sulla percezione dei Rom, pubblicata dall'Eurobarometro, vengono visti in tutta Europa come un gruppo a rischio di discriminazione, ma al tempo stesso la loro integrazione lavorativa e sociale agli occhi degli intervistati appare un beneficio per la società.

Focalizzando l'attenzione sulla Bulgaria, la ricerca pubblicata dall'Eurobarometro rivela che per il 51% (contro il 45% della media UE) della popolazione bulgara gli sforzi per promuovere l'integrazione delle comunità Rom sono insufficienti. Inoltre, il 35% dei Bulgari (contro il 34% della media UE) non si sente tranquillo al pensiero che il proprio figlio, a scuola, abbia come compagno di banco un bambino rom. Il 53% degli intervistati (contro il 75% della media UE) ritiene che i Rom siano una

fascia a rischio discriminazione ma questo potrebbe dipendere dall'abitudine alla convivenza. I Bulgari sono più ottimisti del resto dei cittadini europei sul fatto che l'integrazione dei Rom possa rappresentare un beneficio per la società nel suo insieme (il 64% contro il 53%).

In Bulgaria, infatti, la convivenza tra popoli diversi ha radici lontane. L'Ambasciatore tedesco a Sofia nel 1943, Beckerle, scrisse al Reich che "i Bulgari per troppo tempo avevano vissuto assieme a popoli come gli Armeni, i Greci e gli zingari".

Come ci insegna la storia, all'origine del popolo bulgaro, formatosi intorno al IX secolo d.C., si sono fusi due elementi: la popolazione slava da una parte, i proto-bulgari dall'altra.

Per cinque secoli, dal 1396 al 1876, il paese ha vissuto la dominazione ottomana ed è tutt'oggi presente una cospicua minoranza turca, tanto che nel Parlamento bulgaro siedono deputati di origine turca, in rappresentanza del loro partito, il DPS (ДПС, il Movimento per i diritti e la libertà).

Oggi la popolazione bulgara è una commistione di più etnie, costituita per circa l'85% da cristiano-ortodossi e per il 13% da musulmani. Questi ultimi si suddividono a loro volta tra musulmani di etnia turca e di etnia bulgara. Anche per quanto concerne la tradizione culinaria, i piatti tipici della Bulgaria sono un miscuglio di sapori dell'Est e dell'Ovest, del Sud e del Nord.

La convivenza tra diverse etnie, come sappiamo, purtroppo non è mai facile e anche in Bulgaria, negli anni scorsi, si è assistito a casi di tensioni nei confronti delle comunità Rom, subito condannate dalle autorità bulgare, che si sono impegnate per ristabilire l'ordine. Anche in Italia, soprattutto in grandi città come Roma, si sono verificati atti simili, sicuramente da condannare qualora dovessero ripetersi in futuro.

Ricorda Hannah Arendt ne "la banalità del male" che di fronte alla deportazione nazista in Bulgaria "né il suo governo né il suo popolo si mostrarono abbastanza docili...i Bulgari non capivano" ed un grande esempio della magnifica civiltà bulgara ci viene dalla parole del metropolita Stephan che nascondeva il Rabbino capo di Sofia, che affermò pubblicamente "Dio ha deciso il destino degli Ebrei e gli uomini non hanno diritto di torturarli e perseguirli".

Andando oltre il tema dell'incontro odierno, le politiche d'integrazione dei Rom, vorrei ribadire che l'esistenza della Bulgaria è fatta di tolleranza, come testimoniato puntualmente anche dalla storiografia italiana.

Un giornalista scrittore e storico italiano di religione ebraica, Gabriele Nissim, si è sempre occupato della realtà culturale e politica dell'Europa orientale. Dopo approfondite ricerche, Nissim ha pubblicato nel 1998 il libro "L'uomo che fermò Hitler, la storia di Dimitar Peshev, che salvò gli Ebrei di una nazione intera".

Nissim ha ricevuto numerosi premi internazionali. Il 6 novembre 1998 è stato nominato cavaliere di Madàra, la massima onorificenza culturale bulgara, dal Parlamento bulgaro (Narodno Sobranie – НАРОДНО СЪБРАНИЕ) proprio per la valorizzazione e riscoperta di Dimitar Peshev, il salvatore degli Ebrei bulgari.

Oggi è bene ricordare a tutti noi la storia dell'eroe Peshev. Morto nel 1979 a Sofia, Peshev contribuì durante la seconda guerra mondiale a salvare gli Ebrei di una nazione intera.

Il suo gesto può ricordare quello di Schindler e di Perlasca, ma non esiste probabilmente in tutta la storia dell'Olocausto un caso simile al suo. Il suo nome non è stato ricordato con il dovuto peso tra i Giusti del nostro secolo. La sua memoria era stata purtroppo trascurata dagli stessi sopravvissuti.

Grazie alla scoperta postuma dello storico italiano, questo importante personaggio bulgaro oggi è riconosciuto tra i "Giusti" del Novecento.

Come affermava nel suo saggio "L'uomo spaesato, i percorsi di appartenenza" il famoso sociologo e storico bulgaro, naturalizzato francese, Tzvetzan Todorov: "Siamo tutti meticci", facendo riferimento al cosiddetto fenomeno della transculturazione, che è diverso sia dall'assimilazione, sia dalla deculturazione. Una condizione umana vissuta direttamente dallo scrittore, che durante la guerra fredda lasciò il suo paese natale per la Francia, divenuta poi sua patria d'adozione.

Tuttavia, anche la Bulgaria ha vissuto le sue "pagine nere", in particolare durante il regime comunista dissoltosi nel 1989. Todorov ricorda nel suo libro che la Bulgaria "ha conosciuto circa un centinaio di campi di prigionia, tra il 1944 e il 1962, che ha contenuto circa 100 mila detenuti, perlopiù dissidenti del regime comunista. Questi si ritrovavano nei campi senza essere stati mai condannati, per semplice decisione della polizia. La particolarità dei campi bulgari, ricorda sempre Todorov – specialmente quello di Lovetch - attivo tra il 1959 e il 1962, sembra essere stata la durezza delle torture.

Queste pagine buie sono state vinte innanzitutto con le libere elezioni del giugno 1990 e poi con l'adozione della nuova costituzione del 1991.

In un momento di crisi mondiale come quello che stiamo vivendo, che non è solo crisi economica, ma anche di valori, vorrei ricordare una recente intervista della

psicologa bulgara, anch'ella naturalizzata francese, Julia Krìsteva, sulla recente elezione di Sua Santità, Papa Francesco. Afferma la Krìsteva: "La mia esperienza psicanalitica mi ha insegnato che esiste un bisogno pre-religioso, pre-politico di credere che coinvolge tutti i popoli, tutti gli esseri umani. E' possibile vederlo nei bambini, fin dalla più tenera età, nell'investimento psichico, nel riconoscimento del genitore. Questo bisogno esiste ovunque e alcune lingue lo hanno mantenuto. In molte lingue la parola "Credo" ha la stessa radice di credito. Oggi, infatti, siamo carenti sia di credito finanziario sia di Fede. E' lo stesso anche in francese "croire-credit" e in inglese "creed-credit".

Anche in bulgaro letterario, una lingua slava e non latina, si usa il termine "Credo", di chiara origine latina per indicare la fede religiosa. Credito, nel significato economico-finanziario, si traduce con Kredit (КРЕДИТ). E' bello vedere, quindi, come culture e ceppi linguistici diversi abbiano tanti aspetti in comune, la radice semantica ricorda che siamo tutti quanti uomini che insistono, come diceva Kant, su una piccola palla rotonda che è la terra che è bene conservare in clima di pace.

Il Fornez svolge con onore il compito di accompagnare i rappresentanti delle Regioni e della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero del Lavoro, in questo viaggio di studio e di confronto con le amministrazioni Bulgare che operano uno sforzo di integrazione e coesione a contatto con la più consistente comunità Rom presente in Europa. Con un po' di commozione e molto indegnamente ripercorriamo insieme, dopo tanti anni, quelle vie che furono calcate da colui che sarebbe diventato Giovanni XXIII quale Vescovo di Aeropoli destinato alla Bulgaria.

Sono certo che sarà per noi una preziosa esperienza per raccogliere suggerimenti in materia di diritti fondamentali di poveri emarginati e idee per il sostegno di una comunità così vulnerabile come quella di cui ci stiamo interessando. E' un obbligo per noi tutti europei sostenere l'integrazione, combattere le discriminazioni e vincere ogni egoismo, sapendo apprendere dalle migliori pratiche proponendoci positivamente al reciproco scambio di esperienze di successo. Dobbiamo attuare politiche europee con il convincimento che ci stiamo adoperando per raggiungere obiettivi condivisi allo stesso modo in cui si perseguono risultati strategici e determinanti per una comunità nazionale.

La Comunità Europea è un patrimonio di tutti 27 Paesi che va tutelato e rafforzato e questa condivisione passa anche attraverso l'integrazione di concittadini più deboli come i Rom verso i quali dobbiamo impegnarci ad assicurare alloggi dignitosi nel rispetto dei Piani Urbanistici, condizioni di vita che garantiscano la salute, opportunità lavorative e formazione scolastica.

L'indirizzo europeo è, per noi Italiani, un monito che doveva essere rivolto alle nostre coscienze già dalla lettura dei principi fondamentali che i nostri Padri costituenti dettarono all'uscita dal fascismo nel lontano 1947.

In conclusione, mi auguro che la vostra Pubblica Amministrazione possa proseguire la fattiva collaborazione istituzionale con l'Italia nell'ambito del progetto DIESIS e su molti altri temi, così come fin dal lontano 2003 i miei colleghi del Formez hanno avuto la fortuna di essere accanto all'Amministrazione Bulgara per l'avvio delle attività di tutte le Autorità di Gestione favorendo così l'utilizzo dei Fondi Comunitari e lo sviluppo delle Politiche Europee.

BLOGODARÍA VI ZA VNIMÁNIETO - БЛАГОДАРЯ ВИ ЗА ВНИМАНИЕТО

(Grazie per la vostra attenzione)

Marco Villani